

**Diario intimo
di S. Paolo della Croce
secondo quanto lui ha scritto di sé**

1737-5

NOTA STORICA

Il 1737 è uno degli anni più "crocifissi" della vita di Paolo. Il "ritiro" sull'Argentario è terminato, ma le pratiche per averne il pacifico possesso e per ottenere la facoltà di benedire ed officiare la chiesa come oratorio pubblico sono interminabili, per la congiura degli avversari e l'inflessibilità del Card. Altieri, meticoloso, esitante e troppo male informato. Il 14 Settembre è finalmente concesso di inaugurare la chiesa, ma non di conservare l'Eucaristia e questo sarà per il cuore del Santo uno dei sacrifici più amari. Confida che non è affatto "ragionevole che nove poveri religiosi stiano senza questo infinito Amore sacramentato", (Lt. I. 360) continua il suo apostolato con "frutto incredibile". (Annali, pag. 98)

25 Luglio 1737

La verità sí è che per promuovere questa opera per la pura gloria di Dio ed il bene di queste anime, ci siamo messi e realmente abbiamo passati pericoli di vita, e per mare e per terra, ed a far ciò ci hanno particolarmente mosso i bisogni grandi di questi paesi, che se il cardinale Altieri li sapesse bene a fondo, non potrebbe non piangerli a lacrime inconsolabili. Si tratta di luoghi di presidi, ove sono soldati di tante sorte di nazioni... e si può pensare come se la possono passare queste pecorelle, che se avessero chi spesso le sorvegliasse, le cose andrebbero meglio... Adoriamo in tutto la Divina disposizione e giacché non abbiamo potuto ottenere la licenza richiesta e supplicata con tanti efficacissimi motivi. Siamo in precisa necessità ed in verissima risoluzione - quando non vi sia altro rimedio - di licenziare tutti i compagni, non potendo in verun modo durarla così. Noi staremo abbandonati al Divin beneplacito e ci andremo disponendo a ritirarci in qualche paese per prepararci con maggior attenzione e devozione ad una santa morte. Che stante i non pochi travagli, la crediamo vicina... È tanto tempo che per quest'opera siamo tanto contrastati intus et foris... Il Cardinale come potrà

permettere che questi suoi poveri servi e figli in Gesù Cristo, siano costretti per pura necessità d'abbandonare quest'opera? E le povere anime ne vanno di mezzo... Ma che per amor di Dio il Cardinale si degni darci l'ultima risoluzione. Che così non staremo più sospesi ed in tante infinite agitazioni. A dextris et a sinistris, e ci ritireremo in pace... Il mio cuore. Però, non può tralasciare di dire questa parola: DIO LO VUOLE! (Lt. 1, 366)

31 Luglio 1737

Ma come mai la pietà di Sua Eminenza può sopportare di lasciare tanto penare questi due poveri fratelli e gli altri compagni, differendo tanto di dar loro la licenza di benedire una chiesa che con tutto il decoro hanno procurato di costruire per il culto di Dio, e che è la più decente in queste parti? Come il suo buon cuore può permettere che si peni e si triboli con tanti disagi e con non poca ammirazione dei popoli vicini e lontani, ai quali è nota questa opera e non sanno comprendere la causa di tale dilazione?... Ma che ci conceda, per amore di tutte le fatiche e patimenti sofferti dal Verbo umanato, per la salute delle nostre anime, di poter celebrare il Divin sacrificio in questa chiesa! Con l'andare a celebrare un miglio e più lontano, è accaduto - e bene spesso accadrà in queste arie - che per stare un poco male chiunque di noi, per non esporsi ad evidentissimo pericolo di gravissime malattie, conviene lasciare di celebrare e di udire la santa messa alle feste... Se poi i calunniatori e persecutori dell'opera di Dio - che in questa occorrenza non mancano e certamente sappiamo che vi sono - seguiranno a proporre difficoltà e calunnie per impedire un'opera di tanta gloria di Dio, in tal caso con l'aiuto di Dio continueremo a soffrire e pregare per loro, e seguiranno ad andare a celebrare a S. Antonio, fino a tanto che Dio ci voglia in

questo monte. Mi dispiace che ne vanno di mezzo le povere anime. (Lt. 1, 368)

O Signore,

fa' che in occasione del Giubileo della Congregazione

Noi tutti famiglia Passionista

**nell'impegno di Rinnovare la nostra missione per intercessione della
Madre Addolorata e di San Paolo della Croce**

siamo capaci di poter passare dall'essere ai piedi del Crocifisso

al collaborare con il Dio della compassione;

dalla grata memoria del passato

alla passione d'amore per la congregazione;

dal contemplare Cristo sulla croce al vedere Cristo nei crocifissi;

dalle attese ottimistiche al confidare nel Dio dell'alleanza.

Signore, guardaci con amore, guardaci con la tua compassione.

Amen

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di P. Disma Giannotti CP, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinato (BG), 1981, pagg. 60-61.

Le lettere sono citate da "Lettere di San Paolo della Croce" di P. Amedeo della Madre del Buon Pastore, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

ra in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.